

« Colonia New Harmony » di Robert Owen, non potrebbero forse darci soluzioni ideali — o che tali vorrebbero essere — al nostro problema impostato sulla ricerca di quale sarà l'ordinamento urbanistico del futuro?

Naturalmente, senza alcun dubbio, e a ragion veduta, neghiamo una tale possibilità.

Ma passando dalla teoria alla pratica, si debbono fare molte altre considerazioni.

Nelle antiche città murate l'ordine urbano, l'organizzazione cittadina non andavano al di là degli ultimi salienti, delle ridotte avanzate; e di quello che succedeva fuori delle mura ci si preoccupava soltanto in quanto poteva interessare direttamente le mura stesse: cioè i probabili attacchi nemici da combattere, da stroncare.

Portate le difese lungo le grandi linee delle frontiere nazionali e di conseguenza rese inutili o quasi le fortificazioni delle singole città, queste compresse com'erano entro la ferrea cerchia murata, per così dire esplosero sorpassando di slancio le opere difensive e allargandosi nella campagna circostante. Le mura, divenute inutili, in massima parte demolite fornirono anch'esse altro terreno per la rapida espansione urbana.

Ma di urbanistica — per lo meno nel senso moderno della parola — non si parlava ancora, e il piano regolatore serviva tutt'al più a disciplinare solamente la costruzione e lo sfruttamento delle nuove zone di ampliamento urbano. Difatti ancora nella legge italiana fondamentale del 25 giugno 1865, n. 2359, si parla soltanto di piani regolatori interni che provvedono « alla salubrità e alle necessarie comunicazioni » di porzioni dell'abitato, e di « piani di ampliamento » dimenticando l'indispensabile coordinamento fra le varie parti e le vastissime aree circondanti le città; aree allora abbandonate ancora a se stesse e destinate all'uso che ogni singolo proprietario riteneva più opportuno.

Ma la grande rivoluzione industriale del principio del nostro secolo ha portato la necessità di controllare tutto il territorio di diretta influenza della città, destinato che sia all'attività residenziale, a quelle del lavoro organizzato, all'agricoltura.

Ed ecco si rende necessario ampliare i limiti del piano regolatore